

"MESSER GIROLAMO MIANI,
 CHE MILITA CON MESSER NICOLO'
 DA PESARO", (Savorognan),
 "NELLA GUERRA C'HEBBE
 LA NOSTRA REPUBBLICA CONTRA LA
 LEGA FATTA IN CAMBRAI,
 ESSERCITO' UN TEMPO LA MILITIA
 EQUESTRE, COME GIA' MI DISSE",
 (ANONIMO)

* ASD. Inat, Dib. Sen. Rom. Terr.
 n. 1478-1483, pag. 233
 si parla di Niccolò da Pesaro
 6.2. 1680 (anno)

~~65, (1-18)~~

S o m m a r i o

- 1 Sanudo riassume una lettera di Girolamo Savorgnan
2. Girolamo Savorgnan
- 3 L'originale della lettera di Savorgnan
- 4 Qualcosa di nuovo rispetto alla lettera riassunta dal Sanudo
- 5 Ambientazione storica nelle vicende della lega di Cambrai
- 6 Possibile una più articolata sistemazione di alcuni dati storici della vita del Miani?

Antica immagine della Laguna di Marano.



1 Sanudo riassume una lettera di Girolamo Savorgnan.

Sanudo XVIII, 284: 20.6.1514.

' Di domino Hironimo Savorgnan fo lettere date in campo soto Maran, a dì 18.

Come à 'uto l'aviso dal Vituri soprascripto, et che lui starà saldo fino li mandi il signal che'l si levi, ch'è il suo anello di bolla, overo che sier Hironimo Miani, qu. sier Anzolo li vengi a dir si lievi; el qual é con el dito missier Zuan Vituri etc; anderà mia 3 '.

Zuan Vituri é il provveditore generale ed in questo preciso momento, cioè il 18 giugno 1514, si trova al castello di Porpedo, come appare dalla sua lettera-sommario, riferita immediatamente sopra, nella colonna 284.

Presso gli scrittori somaschi questo riferimento del Sanudo pare sia stato preso in considerazione piuttosto scarsamente.

Padre Landini in San Girolamo Miani, a pag. 120, vi accenna solamente mentre é impegnato a determinare con la maggior precisione possibile quando il Santo abbia iniziato la sua caratteristica attività benefica di fondatore d'orfanatrofi.

Padre Netto in Storia di San Girolamo vagabondo di Dio, a pag. 33: ' Un secondo periodo di arruolamento in cavalleria avvenne nel giugno 1514, durante la campagna militare messa in atto dai Veneziani per riconquistare il Friuli '.

Questo documento é stato poco sfruttato dalla storiografia somasca proprio perché troppo a sé stante, isolato da un preciso contesto: dice solo che Girolamo Miani, il 18 giugno 1514, si trova nel Friuli, milita con Giovanni Vitturi, probabilmente occupa una posizione di fiducia presso lo stato maggiore.

Tutt'al più si potrebbe indagare sugli spostamenti del provveditore generale, se Girolamo fosse di sicuro un suo uomo di fiducia.

Ma proviamo a dirigere in altra direzione la nostra ricerca.

2 Girolamo Savorgnan.

Parlarono di lui 1) Donato Gianotti

Opere politiche e letterarie, 2 voll.
Firenze 1853, p. 175 e segg.

2) Liruti

Notizie delle vite ed opere scritte dai letterati friulani, 3 voll., Udine 1780, p. 1 e segg.

Purtroppo costoro non conoscevano i manoscritti del personaggio di

cui ci stiamo interessando.

3) Vincenzo Joppi

Alcune notizie sulla vita e sulle opere di
Girolamo Savorgnano, in
Arch. Stor. Ital., n. s. t. 2°, parte 2°,
1855, pp. 5-15.

Lo Joppi ha il merito di pubblicare l'intero epistolario del Savorgnan, (almeno la maggior parte, quella reperita fino ad allora), sempre in Arch. Stor. Ital., in due puntate:

Lettere sulla guerra combattuta nel Friuli dal 1510 al 1528 scritte alla Signoria di Venezia da Girolamo Savorgnano, pubblicate ed illustrate per cura di Vincenzo Joppi,

- n. s. tomo 2°, parte 2°, 1855, pp. 16-59.

- n. s. tomo 3°, parte 1°, 1856, pp. 13-42.

La famiglia dei Savorgnan, chiara nel Friuli fin dal secolo X, con gli anni crebbe in ricchezza ed importanza.

Venezia solo con l'aiuto di questa famiglia poté nel 1420 estendere la sua dominazione nel Friuli.

Girolamo Savorgnan, nato nel 1466, già nel 1485 ebbe l'occasione di sostenere la Serenissima con i suoi fratelli contro gli Ungheresi che volevano occupare Pordenone: egli mise 3.000 uomini a disposizione di Venezia.

Anche nel 1487, avendo Venezia sgarnito di difese il Friuli per spostare ogni forza nel Veronese contro Sigismondo d'Austria, Girolamo Savorgnan difese la Repubblica veneta sul confine austriaco.

Il 2.3.1508, Girolamo Savorgnan facilita con ingenti mezzi e consigli la vittoria di Bartolomeo d'Alviano, il condottiero supremo dell'esercito veneto, contro Massimiliano d'Austria che ha invaso il Cadore con 4.000 alemanni.

Egli partecipò alle fasi successive della riconquista di diverse città fino a quando, fatto prigioniero a Trieste, dovette pagare una taglia di 1.700 ducati per la liberazione.

Inviato presso gli Svizzeri da Venezia perché si alleassero con la Repubblica di San Marco contro la Lega di Cambrai, si vide frantumare la sua opera diplomatica ben avviata dall'esito della battaglia di Agnadello, (14.5.1509).

Il 30.9.1509, egli è fatto senatore per meriti militari contro Massimiliano che ha fatto invadere il Friuli da 10.000 alemanni al comando del duca di Brunswich: novità per uno non abitante a Venezia. Fu mandato a Padova, (assediata dall'imperatore dal 16 al 25 settembre del 1509. Il 1° ottobre l'imperatore si ritira a Vicenza).

(Dal 9 al 29 settembre il Sanudo registra la presenza di Luca e Marco Miani in Padova).

Il 10.11.1509, il Savorgnan entra per primo con i suoi soldati in Vicenza che torna a San Marco: perché si vuole evitare che altri contingenti si abbandonino al saccheggio; Savorgnan é autoritario e prudente, molto fidato.

Nella primavera del 1510, a capo di 10.000 fanti, impedisce agli imperiali di passare dal trevigiano nel Friuli. Si stabilisce ad Osoppo fino al 21.10.1511, quando gli imperiali, ormai padroni del Friuli, chiedono la resa di questa città. Savorgnan si reca personalmente a trattare con l'imperatore le condizioni.

Il 6.4.1512, si fa una tregua di 10 mesi tra Venezia e Massimiliano. Il 13.12.1513, il conte Cristoforo Frangipane, che combatte per l'imperatore, per il tradimento di un prete, occupa Marano, sulla omonima laguna, importantissimo porto per Venezia che da lì trasportava il grano in città. La Serenissima ordina all'esercito ed alla flotta di riconquistare quella importantissima fortezza. Riprese con tutta forza la guerra.

Girolamo Savorgnan accorse all'assedio di Marano con 500 fanti.

La notizia di un prossimo arrivo del Frangipane con ingenti forze spinge il Savorgnan a ritirarsi in Udine.

Il 13.2.1514, Udine si arrende agli imperiali, dopo che non si é riusciti a convincere i cittadini a partecipare alla sua difesa.

Savorgnan si ritira ad Osoppo, ben presto assediato: lo scopo della resistenza era quello di tenere gli imperiali lontani dai francesi che spadroneggiavano nella marca trevigiana.

Alla venuta di Bartolomeo d'Alviano nel Friuli si ritirano gli imperiali: resistevano solo Gradisca e Marano.

Il Savorgnan sollecita l'assedio di Marano ed é incaricato dalla Serenissima infine. Vi attende con 400 friulani fin dall'aprile del 1514.

Nel giugno si avvicina a Marano un corpo di tedeschi e Savorgnan, malato, ha dovuto ritirarsi nel suo castello di Ariis.

I Veneziani si posero in rotta.

Girolamo Savorgnan attenderà a riparare i danni provocati ad Osoppo. Muore a Venezia il 30.3.1529 e sarà sepolto ad Osoppo.

" Ne' i veneti archivi del secolo passato ", (Joppi non precisa meglio), si conservano 71 lettere del Savorgnan indirizzate al doge ed 86 ducali dirette allo stesso.

3. L'originale della lettera di Savorgnan.

Fa parte della seconda puntata di lettere pubblicate da Vincenzo Joppi, precisamente alle pagine 26-27: é la n. 58:

LVIII.

1514, A di 18 giugno, a ore 20, sotto Marano.

Serenissimo Principe. In quest'ora si parte di qua il magnifico Provveditor Vitturi, il quale, per diversi avvisi ch'egli ha, dubita che i nemici vengano per disturbare questa impresa nostra. E finalmente, con il Governatore insieme, ci siamo risolti, come nel principio ci risolvemmo, cioè di ridurci a San Gervasio; per non incorrere nell'errore di essi nemici, i quali dividendo le forze sue, parte restarono ad Osopo e parte andarono a Pordenone, e furono rotti. È stato conchiuso, che calando i nemici di qua della Stradalta, io con tutte queste genti mi riduca con loro. E perchè sogliono in questi casi tumultuosi accadere molti errori, io, per ordine di essi Governatore e Provveditore, mi partirò di qua quando avrò un anello di bolla di esso Provveditor Vitturi, ovvero quando un messer Geronimo Miani, che milita con messer Nicolò da Pesaro, mel verrà a dire; e non altrimenti. E così sarà eseguito. Per essere più espediti, manderemo questi due cannoni da 20 che qui restano questa notte, in armata; e così, senza trepidazione e tumulto, possiamo condurci al designato luogo. Aspettiamo gran numero di persone comandate a questa volta, che tuttavia ne arrivano. Non mancherà da me, come mai non è mancato, di far per l'onore di Vostra Serenità, se anche vi andasse la vita.

Ben mi dolgo, e fra me stesso spesso mi lamento, ch'io non possa ancora aver impetrato quelle due grazie ch'io domandai a Vostra Serenità, le quali così largamente mi furono promesse: cioè Tricesimo e le pertinenze sue, con le giurisdizioni; e la giurisdizione delle cose mie, di quella forma e qualità che ha l'illustrissimo Capitano Generale di Pordenone. Veramente, Serenissimo Principe, mi par pure ormai esserne degno; e Vostra Signoria reputeria questo istesso se ella vedesse le spese, le fatiche e i pericoli miei. Quando io avrò queste grazie, non darò fatica a Vostra Serenità nè spese della guardia d'Osopo; perchè nella giurisdizione mia farò una tale ordinanza, ch'io supplirò non solo ad Osopo, ma potrò far ancora delle altre operazioni per Vostra Serenità. Avrò l'autorità, la quale al presente non mi serve, perchè in essa non vi è giurisdizione (ogni uffizial' comanda): la quale autorità potrà far molte cose.

Prego, adunque, e di grazia dimando a Vostra Eccellenza, che con questa grazia voglia risanar l'egritudine dell'animo mio: la qual confesso esser grandissima, e ne aspetto subito risoluzione, mosso dalla speranza la quale ho nella clemenza di Vostra Serenità. Alla grazia della quale mi raccomando ed inchino.

Riporto sempre nella sua interezza anche la lettera che completa la vicenda che ci interessa. Si trova alle pagine 30-31:

1514, A di 24 giugno, a ore 2 di notte, in Aris.

Serenissimo Principe. Questa mattina, a ore 14, ho avuto dal magnifico Provveditor Vitturi l'anello del contrassegno di levarmi. Così mi levai con tutte le fanterie e uomini del paese in gran numero, e mi condussi a San Gervaso; dove trovai il magnifico governatore, e poco di poi giunse il magnifico Vitturi. Finalmente, secondo la nostra cattiva sorte, fu determinato di non far fatto d'arme, ma di conservar le genti di Vostra Serenità, che in vero sono d'aver molto care; e per conservarsi all'alba, avevano mandati tutti i carriaggi verso Trevigi, mettendo in terrore e confusione tutto il paese. E così sani, per la Iddio grazia, senza veder i nemici, ce ne siamo venuti a Muzzana; dove di nuovo consigliati di quanto si deve fare, è parso al magnifico Governatore, per non allontanarsi da' suoi carriaggi, ridursi verso Palazzuolo. Il magnifico Provveditor, sentendo altrimenti, mi comandò ch'io mi riducessi a Flumignano verso Udine, per non lasciar così tutta la Patria in podestà dei nemici. Benchè io sentiva di ridurmi a Udine per molti rispetti, io m'inviai verso il detto luogo di Flumignano, e per la via trovai che nessuno era passato a quella volta: onde, per più sicurtà mia, mi parse di venir qui per questa notte; benchè io credo fra due ore partirmi, e drizzarmi verso Osopo o Udine, dove meglio mi parerà di poter andare; perchè mi dubito forte che i nemici non si sforzino di tormi la strada, perchè son certo che così desiderano. Di là poi darò più pienamente avviso a Vostra Serenità di tutto il successo di questo vergognoso accidente nostro; ma sarà meglio forse di tacere, per non concitarmi maggior odio alle spalle. Vostra Serenità intenderà il tutto per altre vie: alla grazia della quale sempre mi raccomando.

Sanudo XVIII, 286: 21.6.1514.

' Fo lettere di Zuan Vituri provedador zeneral in la Patria, da Castel di Porpedo, eri, con avisi di la bataja data a Maran e la viltà di nostri; e altre particolarità '.

Io non ho seguito oltregli spostamenti di Zuan Vituri.

Potrebbe essere interessante verificare se nella risposta del doge si faccia qualche accenno al Miani.

Ci dispiace che la faccenda del Savorgnan si sia conclusa solamente attraverso la spedizione dell'anello di bolla e non per mezzo della missione segreta del Miani.

Per una precisazione di carattere geografico ho potuto verificare che a circa 6 oppure 10 chilometri da Marano esiste un paese di nome Porpetto, che credo sia il nostro Castello di Porpedo.

G1755

G58

4. Qualcosa di nuovo rispetto alla lettera riassunta dal Sanudo

Non si tratta certo di qualcosa di grande, ma almeno un dato nuovo ci viene fornito;

' Geronimo Miani, che milita con messer Nicolò da Pesaro '.
Solo il Sanudo potrà dirci qualcosa su questo superiore del Miani.
Riporto ora di seguito tutti i riferimenti che su di lui ho trovato nei volumi che abbracciano le vicende del tempo che ci può interessare rispetto alle vicende del Miani.

→
*

XII, (riferisce dal 1° marzo 1511 al 1° settembre 1511).

Non saprei dire se abbia verificato riferimenti su Nicolò Pesaro. XIII, (nessun riferimento su Nicolò da Pesaro).

Sanudo XIV, 68: mese di aprile 1512.

Balestrieri a cavallo.

Domino Nicolò da Pexaro governador di cavali lizieri di domino Janes

nes	balestr.	ducati
	72	318

(Epistola n. 1)

a di 19 dito.

Sanudo XIV, 255: maggio 1512.

(Figura come governatore delle entrate: molto facile la omonimia con altri due Nicolò da Pesaro. Non si indica la paternità).

Sanudo XIV, 313: giugno 1512.

(Riscuote le tasse anche nel giorno del Corpus Domini: penso si tratti dello stesso Nicolò da Pesaro della citazione precedente).

Sanudo XIV, 393: giugno 1512.

Lista di le zente d'arme di la Signoria nostra dil mexe di zugno 1512.

Balestrieri a cavallo.

Nicolò da Pexaro balestr. 61 ducati 264 a di 23 april.

Sanudo XIV, 394.

(Come la precedente. Infatti mette i puntini, non dà alcuna notizia)

Sanudo XIV, 529: luglio 1512.

Paga numero 7 data a tute gente a cavallo e a piedi si atrovano de praesenti servir in campo, con tute altre spexe ordinarie et straordinarie.

Balestrieri

11 zugno

Domino Nicolò da Pexaro balestr. 63 ducati 289.

* Per Nicolò da Ca Pesaro vedi pag. 677. 66-68
importantissime.

Sanudo XV, 103: settembre 1512.

(Lettera del 18 settembre).

...Item, ozi é venuto li fuora di Brexa uno balestrier, già molti fatto prexon, di la compagnia di Nicolò da Pexaro, con uno francexe non ha voluto più tornar in terra, dicendo patiscono le victuarie et moreno da morbo, come cani.....

Sanudo XV, 115: settembre 1512.

(Figura in Collegio e viene etichettato ' fo governor '. Credo che nell'indice analitico dei nomi si sia fatta una indebita identificazione tra un Nicolò ' politico ' ed un altro ' militare '.

Sanudo XVI, 185: 1513, a dì 23 April, in San Bonifazio.

.....Balestrieri per una paga

.....

Domino Nicolao da Pexaro, balestrieri 60, con la provisione, ducati 270.

Sanudo XVI, 389: lettera del 17.6.1513.

(parte dai paraggi di Verona, ove sono arrivati 13.000 ducati)

...er 2.000 manderà a Crema in 20 sacheti di 100 ducati l'uno con li balestrieri, capo Nicolò da Pexaro etc.

Sanudo XVI, 570: 1513 primo lujo.

(presso Padova o a Padova).

Balestrieri a cavalo in campo.

Nicolò da Pexaro	balestr.	ducati
	66	294

.....

Sanudo XVI, 574: 1513, a dì 10 lujo.

Gente d'arme deputate a la custodia di Trevixo.

.....

Balestrieri a cavallo.

Domino Nicolò da Pexaro	balestr.	63.
-------------------------	----------	-----

Sanudo XVII, 453: 7.1.1514.

Lista di le zente sono in la Patria, qual però tutte é in Udine.

.....

Cavali lizieri.

Nicolò da Pexaro	cavali lizieri	68
------------------	----------------	----

Sanudo XVIII, 26: 10.3.1514.

(Nel Friuli alcuni villani hanno fatto prigioniero un prete che con 2000 villani di Gorizia voleva impadronirsi di Portogruaro).

....mandono a chiamar el Sbrojavacha et Nicolò da Pexaro condutieri

G7777 GS10

nostri, che con cavali lizieri erano alozati li propinqui, et questi sussitando i popoli e villani vicini, con zercha 40 cavali veneno adoso diti villani et preseno prima le barche acciò non potessero ritornar...et il prete fuzendo fu preso da alcuni villani e conduto poi a li cavali lizieri, e cussì fo la vitoria.

Sanudo XVIII, 49: marzo 1514.

Di Sazil, di sier Jacomo Badoer luogotenente e sier Zuan Vituri provedador zeneral, di 17, hore 2 di note.

...Scriveno, tutto ozi hanno fato le mostre in balestrieri de Farfarello e di Nicolò da Pexaro....

Sanudo XVIII, 121: marzo 1514.

Di Friul, di sier Jacomo Badoer luogotenente, date in Udene, a dì 7, hore 4.

...Poi scrive, il quella hora, per il ritorno di Nicolò da Pexaro capo di balestrieri, stato a Cremons, ha inteso come il conte Bernardin Frangipani....e questo aviso l'ha da uno preson fece il prefato Nicolò da Pexaro etc.

Sanudo XVIII, 239: 2.6.1514.

Et in questa matina, in Piazza di San Marco, dove era la Sensa, acadete custion di certi zentilhomeni, principiata eri a cha Vendramin a la festa, tra sier Andrea Venier di sier Zuanne qu. sier Francesco, ch'era travestido, et sier Ludovico Lion qu. sier Lodovico. Hor questa matina dito sier Lodovico fu assaltado in Piazza et ferito malamente da sier Nicolò da Pexaro qu. sier Andrea, el qual era insieme con dito Venier, ch'è nipote del Serenissimo. Quel che seguirà, noterò di soto; tamen non seguì altro.

Sanudo XVIII, 317: 27.6.1514.

Zente d'arme di la Illustrissima Signoria sono al presente a li stipendii nostri in campo.

.....

In la Patria di Friul a dì 18 Mazo

Strenuo Nicolò da Pexaro

balestrieri

ducati

60

264

(anche tutti gli altri capi sono preceduti da ' strenuo ')

Ho preso in esame anche i volumi XIX, XX, XXI, XXII: di Nicolò da Pesaro nessuna traccia.

5 Ambientazione storica nelle vicende della lega di Cambrai

Mi sono servito di questi testi:

← Samuele Romanin,

Storia documentata di Venezia, 1856, Vol. V, pp. 205-318

← Antonio Santalena

Veneti ed imperiali: Treviso al tempo della lega di Cambrai, 1977

← Attilio Simioni

La storia di Padova, 1968, pp. 770-798

← Pio Paschini

Storia del Friuli, 1936, vol. 3°, pp. 210-215

← P. S. Leicht

Breve storia del Friuli, 1930, pp. 158-163

Per maggiore chiarezza riporto in elenco, con numerazione, i pochi riferimenti che abbiano su Nicolò da Pesaro perché resti facilitato il richiamo che farò ad essi:

1	19.4.1512	non sappiamo dove si trovi
2	23.4.1512	" " "
3	11.6.1512	in campo
4	18.9.1512	all'assedio di Brescia
5	23.4.1513	a San Bonifacio, tra Vicenza e Verona
6	17.6.1513	vicino a Verona
7	1.7.1513	vicino a Padova
8	10.7.1513	destinato a Treviso
9	7.1.1514	ad Udine
10	10.3.1514	vicino a Portogruaro
11	? .3.1514	a Sacile
12	7.3.1514	ad Udine: si dice che é stato a Cremons
13	18.5.1514	genericamente nel Friuli
14	18.6.1514	a Porpetto, vicino a Marano

Riferimenti 1 e 2

Si é conclusa da poco la battaglia di Ravenna, 10.4.1512, che ha riservato la vittoria ai francesi, nonostante la perdita dei più valenti uomini del loro esercito, tra i quali Gastone di Foix.

Il Cardona, al comando delle forze spagnole, che stava accorrendo alla difesa di Ravenna, può uscire dalla infelice posizione in cui si era cacciato, salva il grosso dell'esercito nonostante la scon-

fitta , ma la città di Ravenna, il giorno successivo, apre le porte ai francesi.

Il re di Francia, Luigi XII, voleva un fatto d'arme risolutivo perché sapeva che le trattative tra Venezia e l'imperatore erano avviate verso una tregua: infatti era stata firmata il 6.4.1512 e sarebbe durata per 10 mesi.

Il papa, sconfitto a Ravenna, stava già per arrendersi. Venezia lo dissuade con la notizia che 20.000 svizzeri stanno per giungere ad ingrossare le forze venete.

Il 3.5.1512, il papa, aprendo il concilio lateranense, annuncia che si continua la guerra contro i francesi, (che avevano dato il via al concilio di Pisa proprio contro il papa).

Riferimento 3 Nicolò da Pesaro si trova in campo

I 20.000 soldati svizzeri, scendendo dal trentino, dopo aver ottenuta l'autorizzazione dell'imperatore in tregua ora con Venezia, si collegano con le forze di Venezia che sono al comando di Gian Paolo Baglioni.

La Palisse, successore di La Foix, al comando dei francesi, sguaresce Bologna per concentrare tutte le energie su Milano ed evitare anche un facile accerchiamento da parte del Baglioni al nord e del Cardona al sud.

Gli svizzeri liberano Cremona, Bergamo alzò spontaneamente le bandiere di San Marco e tra i primi ad entrare in città fu Carlo Miani, il 10.6.1512, (Calvi), (Sanudo XIV, 323): solo la Capella resta in mano ai francesi.

Gian Giacomo Trivulzio, al servizio dei francesi, si ritira in Piemonte, giudicando impossibile conservare Milano, ed il La Palisse opta per il vano tentativo di difendersi in Pavia.

Solo Brescia e Legnago restano ancora in mano ai francesi.

Riferimento 4 Nicolò da Pesaro si trova all'assedio di Brescia.

Il 5.8.1512, a Mantova, si incontrano tutti i contendenti nella speranza di trovare soluzioni alla serie infinita di guerre. Tutti avanzano pretese e pochi passi si fanno verso uno sbocco.

Venezia dà ordine al suo provveditore generale di iniziare l'assedio di Brescia. Brescia cederà, ma il d'Aubigny consegna la città al principe spagnolo Cariati per l'imperatore: Venezia ne resta molto infuriata.

I francesi, ritiratisi ad Asti, tramite Antonio Giustinian, fatto prigioniero nel recente assedio di Brescia, e tramite Andrea Gritti

ti, fatto prigioniero nel primo e terribile assedio di Brescia della primavera, precisamente il 27.2.1512, avviano trattative di pace con Venezia che si concluderanno con l'alleanza di Blois, il 15.3.1513.

Riferimento 5 Nicolò da Pesaro si trova a San Bonifacio

Il 19.3.1513, é stato eletto papa, con il nome di Leone X, Giovanni dei Medici, all'età di 37 anni, più conosciuto per la grandezza della famiglia e per le sue gesta militari che non per la ecclesiastica pietà, (Romanin).

Il 18.4.1513, Venezia gli notifica la sua recente alleanza con la Francia e lo invita ad entrarvi per impedire le pratiche esistenti tra Spagna, Impero e Francia, miranti ad una unione che sarebbe stata l'ultima ed estrema rovina d'Italia.

I francesi si preparano per ricuperare Milano sotto il comando di La Tremouille e di Gian Giacomo Trivulzio.

Riferimento 6 Nicolò da Pesaro di trova vicino a Verona

Il 15.5.1513, con grandissima solennità é stato ricevuto in Palazzo ducale Bartolomeo d'Alviano, ritornato dalla prigionia in Francia, che durava dal giorno della sconfitta di Agnadello, 14.5.1509. Successivamente, in San Marco, gli vengono consegnati il bastone del comando e lo stendardo e nominato capitano generale delle milizie venete.

Ben presto e facilmente egli ricupera Valeggio, Peschiera, Cremona. I francesi sono già entrati nella Lombardia, ormai stanca di Massimiliano Sforza e specialmente degli svizzeri, passati dalla sua parte e che vanno sempre più ingrossando le loro forze.

Il Senato di Venezia raccomanda all'Alviano prudenza, di non passare l'Adda, tanto più che gli imperiali hanno ripreso Cologno^{nuova} e, usciti da Verona, fanno scorrerie.

A Massimiliano Sforza restano solo le città di Como e di Novara. Qui a Novara gli svizzeri, al massimo della loro potenza, si uniscono a Massimiliano Sforza ed il 6.6.1513, attaccano l'esercito francese, intenzionato ad assediare la città, in un momento di imperdonabile disorganizzazione.

Ai francesi altro non restò che tornarsene in Francia.

Bartolomeo d'Alviano, constatando di non poter più sostenersi la sua avanzata, tornò ad appostarsi sulla sponda dell'Adige.

Riferimenti 7 e 8 Nicolò da Pesaro, vicino a Padova, va a Treviso

Il papa, rinfacciando a Venezia di aver richiamato in Italia i francesi, sta per dichiararsi suo nemico. La Serenissima evidenzia invece il rischio che si correrebbe da parte del Turco, se il papa con la sua mediazione non riducesse le ambizioni dell'imperatore che vuole Venezia territorialmente debole. Non si approda a nulla. Militarmente invece il Cardona punta su Vicenza con gli spagnoli con l'intenzione di porre l'assedio a Padova.

Bartolomeo d'Alviano, temendo uno scontro, corre alla difesa di Padova e di Treviso. Il 13-14 luglio 1513, Bartolomeo d'Alviano si chiude in Padova che prepara all'assedio insieme con Andrea Gritti, mentre distacca Gian Paolo Baglioni con 2500 fanti e 400 cavalli con il compito di coprire Treviso e di minacciare le retrovie dell'esercito nemico.

Il 24 luglio un araldo si presentava alla Porta di Santa Croce chiedendo la resa di Padova in nome del viceré D. Raimondo Cardona, comandante delle forze spagnole.

Avutone un rifiuto, si iniziarono le prime opere di assedio che apparve ben presto assai difficile.

Nella notte del 16 agosto si sospendeva l'impresa ed il nemico si spinse fino a Lizzafusina, Mestre, Marghera.

La Repubblica ordinò all'Alviano di uscire in aperta campagna contro il nemico, coadiuvato nella sua azione controffensiva dal Baglioni, che era alla custodia di Treviso.

Purtroppo l'Alviano, incalzando il nemico nella speranza di tagliare il passaggio del Brenta, attaccò le milizie ispano-tedesche a Creazzo, (o all'Olmo), fra Vicenza e Sandrigo, 7.10.1513, e fu pienamente sconfitto.

L'esito infausto fu attribuito, fra le altre cause, al ritardo del Baglioni nell'uscire di Treviso: in questo scontro Baglioni fu fatto prigioniero. Anche Andrea Gritti fu salvo per miracolo.

L'Alviano ripiegò su Treviso. La Signoria, temendo nuovamente per Padova, ivi concentrò altre truppe.

E X C U R S U S

I fratelli Miani nelle vicende di questo tormentato 1513

Sappiamo che il 30.5.1513 Marco Miani é alla difesa di Padova che viene militarmente fortificata, mentre Bartolomeo d'Alviano, da poco responsabile delle forze venete, si avvia verso la Lombardia per unirsi ai francesi, che scendono in Italia dopo l'alleanza di Blois, 23.3.1513.

Il 17.6.1513 ed il successivo 24, Marco Miani si candida provveditore di Peschiera, mentre l'Alviano, dopo l'infausta giornata di Novara, 6.6.1513, si apposta sulla sponda dell'Adige e tenta inutilmente l'assedio di Verona.

Il 17.7.1513, si celebra a Venezia il 4° anniversario della presa di Padova che in questo giorno nel 1509, per opera di Andrea Gritti aveva spalancato le porte alla Serenissima.

Nella chiesa di Santa Marina, la santa di quel giorno 17, in una cerimonia di ringraziamento alla quale presenza il doge, accanto a Girolamo da Canal che ' portò la spada ', Marco Miani ' fo suo compagno '.

Per meriti personali o di famiglia ?

Il 4.10.1513, a Treviso, Sebastiano Moro, podestà a capitano della città, ha mandato in campo i cassoni del pane con Luca Miani, che nonostante la invalidità del braccio ' strupiato ', non esita a prestare alla Repubblica un servizio alternativo, di carattere logistico.

L'8.10.1513, il Sanudo riporta un elenco di nobili, tra i quali figura il nome di Girolamo Miani: essi seguirono Cristoforo Moro, provveditore generale, alla difesa di Padova.

Difficile arguire al momento se Cristoforo Moro abbia partecipato alla infelice impresa del 7.10.1513, a Creazzo, fra Vicenza e Sandrigo.

Il 16.10.1513, a Venezia, dove é arrivato da Bergamo solamente due giorni prima, Carlo Miani si presenta il Collegio e si proclama ancora disposto a servir la Repubblica: dispone di 25 balestrieri già pronti. Il doge incarica i Savii perché vedano l'opportunità del caso.

il 26.10.1513, dopo il discorso del doge che esorta a notarsi per andare alla difesa di Padova e di Treviso e a mettere le proprie sostanze con prestiti a disposizione dello Stato, Marco Miani si mette in nota per offrire quattro uomini armati a sue spese: sono i noti ' provisionati ', cioè gente temporaneamente assoldata con tenue paga, (provvisori).

Il Sanudo, con senso di vera meraviglia e stima, aggiunge " oltre
so fradelli sier Luca e Carlo sono a Treviso e sier Hironimo a Pa-
dova e serveno "

(Mi piace pensare che l'abbia sentito da Carlo Miani, sua fonte,
che di certo non doveva brillare per eccesso di modestia).

Osservazione particolarmente degna di nota perché sappiamo che il
Sanudo, il 2.10.1513, dopo il discorso del doge dallo stesso conte-
nuto, aveva con un poco di pessimismo commentato: ' Ma nessuno si
mosse; cosa di grandissima importanza e di mal augurio alle cose
nostre '. Non va dimenticato che il Sanudo apparteneva al partito
della....opposizione..e che di fatto nella circostanza fu ben soc-
corso di denaro e di genti, (Romanin, V,p. 290).

Ai Somaschi interessa che tutta la famiglia Miani si sia messa a
disposizione della Patria in pericolo.

Carlo e Luca sono a Treviso, Girolamo si trova a Padova.

Da una lettera, spedita da Treviso il 28.10.1513, veniamo a sapere
con certezza che anche Marco Miani figura in una ' description di
zentilhomeni servono al presente in la città di Treviso, secondo
l'ordine e voler di la Signoria Illustrissima '.

E' la seconda volta che Marco Miani difende questa città assediata !
Il 17.12.1513, a Venezia, dove era ritornato, carlo Miani, in uno
scrutinio di 25 nobili, si candida ancora per accorrere alla difesa
delle porte delle città di Padova e di Treviso. Non sarà eletto.

Ambientazione delle vicende della storia del Friuli

Prima di poter inquadrare i pochi spostamenti di Nicolò da Pesaro
nel Friuli, nel 1514, penso sia necessario dare uno sguardo agli
avvenimenti della storia di questa terra, dal 1508.

Nel 1508, Venezia, all'apogeo della sua potenza, credette di poter
con rapida mossa rivendicare alcuni suoi diritti nel Friuli.

Bartolomeo d'Alviano sconfisse i tedeschi nel Cadore, grazie all'
aiuto ed alla esperienza di Girolamo Savorgnan e nella pianura mi-
se a sacco Cormons, occupò Gorizia il 22.4.1508. Pordenone aveva
aperto le porte ai veneziani il giorno precedente.

Nel luglio 1509 le truppe imperiali attaccarono da due lati il Friu-
li: da Venzone e da Monfalcone.

Il 28 luglio 1509, l'esercito tedesco, guidato dal duca di Brunswich,
fece un tentativo di assedio contro Udine, ma poi spostò ogni sfor-
zo contro Cividale.

Il 1° agosto il provveditore generale veneto, Gian Paolo Gradenigo,

tenta di soccorrere Cividale muovendo da Udine, ma é sconfitto gravemente a Remanzano dal conte Cristoforo Frangipani.

Gli abitanti di Cividale, con una eroica sortita, mettono in fuga gli assalitori. Anche Aquileia cade in potere della casa d'Austria. Nel 1510-1511 infierì la peste.

Nel 1511 un grosso esercito tedesco scende dal bellunese e le poche forze esistenti nel Friuli, davanti a Sacile, si ritirano ed Antonio Savorgnan si arrende al nemico. Per questo Sacile, San Daniele, Udine, Gemona, poco dopo, devono aprire al nemico austriaco.

Il 19.9.1511, il presidio veneto di Gradisca cede vilmente al nemico.

Nel novembre 1511 il grosso dei tedeschi si ritira verso Verona e Venezia ^{ordinata} ad Andrea Gritti, che si trova a Treviso, di riacquistare il Friuli e così facilmente avviene, grazie anche all'aiuto di Girolamo Savorgnan che per questo sarà nominato senatore, uno dei 60 della Zonta del Senato.

Il 6.4.1512 si firma la tregua di 10 mesi tra Venezia e l'imperatore, che avrebbe dovuto dar adito a trattative di pace.

Il 13.12.1513, gli imperiali occupano d'improvviso la fortezza di Marano per il tradimento del prete Bartolomeo da Martelliano.

Questo luogo forte per natura, grazie alle paludi ed alle lagune vicine, era stato negli anni precedenti, fortificato e Venezia lo riteneva una fortezza inespugnabile e sicuro granaio della guerra, opportunissimo alla difesa di tutto il paese, come quello che poteva ricevere per mare delle milizie.

Riprende la guerra.

Da Udine uscì Baldassare Scipione con 800 cavallieri, 600 pedoni, 4.000 contadini. Marano fu battuto per mare. Essendo entrati in Marano i tedeschi con 5.000 uomini e 12 colubrine, l'esercito veneto ritornò ad Udine senza combattere e qui svernò. Coloro che erano scesi dalle navi morirono in 500 e persero 7 pezzi di artiglieria.

Riferimenti 9, 10, 11, 12, 13, 14: Nicolò da Pesaro nel Friuli

All'inizio del 1514 gli imperiali decisero di ritentare la completa conquista del Friuli. Partendo con un grosso contingente da Gorizia si dirigono, il 21.2.1514, alla volta di Udine, la quale, con l'assenza dei magistrati veneti, si arrende e così quasi tutta la regione é ben presto nelle mani dei tedeschi, ad eccezione di Osoppo, eroicamente difesa da Girolamo Savorgnan che dispone di soli 80 cavalieri e di 130 uomini del luogo: per 46 giorni resiste al quotidiano bombardamento ed attacco di Cristoforo Frangipani. L'assedio sarà tolto solo alla notizia che, il 25.3.1514, l'Alvia-

no ha riportato presso Sacile una netta vittoria e che 4 giorni dopo si era impadronito di Pordenone.

Il 31.3.1514, lo stesso Girolamo Savorgnan entra per primo in Udine e le risparmia un prevedibile saccheggio.

In mano tedesca restano solo Gradisca e Marano.

I veneziani mandano contro Marano, al comando di Vincenzo Cappello, molte navi ben guarnite di armi e di uomini e per terra spediscono un buon esercito di cavalli e di fanti condotto da Giovanni Vitturi e Gian Paolo Monfroni. Costoro preferiscono una tattica di attacco che purtroppo non diede risultati a quella logorante che poteva portare alla resa per fame.

L'assedio di Marano era stato sollecitato da Girolamo di Savorgnan, che sarà incaricato di esso dalla Repubblica: fin dall'aprile egli vi attende con 400 friulani e non pare che condivida i piani dei capi militari, ma da essi non è ascoltato.

Il 4.6.1514, Cristoforo Frangipani, nel tentativo di tendere insidie a Giovanni Vitturi stesso, era stato dai cavalli leggeri di lui fatto prigioniero ed inviato a Venezia, dove rimase fino al termine della guerra.

Il 20.6.1514, al sopraggiungere di un nuovo esercito condotto da Nicolò, conte di Salm, da Sigismondo di Rokendorf e da Giovanni di Auersperg, i veneti furono costretti a lasciare Porpetto, a 8-10 chilometri da Marano. Dopo aver bruciato Porpetto, fatte numerose scorrerie un po' ovunque, rifornito di soldati e vettovaglie Marano, i tedeschi ritornano a Gradisca.

pochi giorni dopo, usciti di nuovo in ordinanza, misero in fuga le genti veneziane che stavano a Castiona, presero prigioniero il Vitturi, uccisero molti, fecero molti prigionieri mentre il resto dell'esercito fuggì a Pradamano, il 13.7.1514.

6 Possibile una più articolata sistemazione di alcuni dati storici della vita del Miani ?

Questa panoramica storica delle vicende di quel tempo é stata volutamente ampia perché da parte mia la risposta é affermativa.

Al minimo, ma perché accontentarsi di così poco, dobbiamo riconoscere che ' messer Girolamo Miani, che milita con messer Nicolò da Pesaro ' (Savorgnan), ' nella guerra c'ebbe la nostra republica contra la lega fatta in Cambrai, essercitò un tempo (per un certo periodo) la militia equestre, come già mi disse ', Fonti 1, p.5, 14-16.

A S Venezia, Consiglio dei X, Capi, Lettere ai rettori e altri capi,
Treviso, filza n. 5.

Lettera n. 269

9 sept. 1513.

In executionem deliberationis ex.mi Consilii X...

Per una bona et importante causa, volemo et cum el Consejo nostro de li X cum la Zonta ve commettemo: che quam primum debiate mandare a Serravalle cavalli lizieri 50 et 50 boni fanti, sotto boni capi fideli, diligenti et obedienti: commettendoli che presentare si debino a quel nostro Rector, et che facino et exequiscano prontamente quanto per lui li sarà imposto et commandato: nel che usino ogni diligentia, perché la cosa che vanno ad fare, importante, et che richiede talento. Et perhò iterum ve replicamo che in questo usate ogni diligentia, ma cum quella minor dimostratione et strepito ve sii possibile. Et de la executione ne darete aviso particolare.

Le lettere .ommamente alligate, directive al provedador de Cadore, et al podestà di Seravalle, manderete subito recepute, et cum omni festinantia per proprio cavallaro vostro.

postscriptus. Considerando nui sopra quelli innanzi mandati a la descrittta impresa ne par et cussì volemo mandate el Griso da Pisa contestabile cum 50 fanti boni et electi de la sua compagnia, i quali subito invierete como ho detto. De cavalli lizieri che qualmente, ne par che D. Nicolao da Pesaro con la sua compagnia debi esser per vui mandato aldicto effecto. El qual D. Nicolao tenimo serà imm.te de lì per l'ordine dato da lo Ill.mo S. cap. generale a vui noto, et significatone per lui (?) de la Ex.tia Sua. Et a l'uno et a l'altro dechiarerete che dagino voce de esser mandati ne la Patria de Friul, et li accerterete che la cosa che vanno a fare, de pochissimi zorni 5 in 6 et che non ne facino participatione con alcuno, ma se se deportino cum la sua consueta fede et probità, sicome de loro se confidamo. Quando qualmente non poteste haver col deto D. Nicolao cum quella prontezza se convien, in tal caso manderete alcuno altro cum dovuto numero de cavalli, perché la cosa non patisse delatione.

(firma illeggibile)

Potestati et cap.o Tarvisii.

Lettera n. 279
19 septembris 1513

Laudamo la diligentia per vui usata nel mandar li cavalli lizieri et fanti a Serravalle in execution de mandati del Consejo nostro de i X cum la Zonta. Et similmente laudamo che habiate revocati quelli homenidarme a la liziera, prima mandati: lassando in suo loco D. Nicolao da Pesaro cum la sua compagnia, iuxta l'ordine nostro. Le alligate veramente (?) me radrizate in Cadore et Seravalle, manderete per cavallaro vostro a posta cum omni festinantia.

(firma illeggibile)

Potestati et cap.o Tarvisii.

Lettera n. 280
die 17 sept. 1513

Provisori Cadubrii del Cadore)
Avanti il ricever de le presente semo certi haverete hauto aviso dal potestà nostro di Seravalle, del zonzer lì, de li cavalli lizieri 50 et fanti 50 ad ordination et rechiesta vostra. Et perché erano stà prima mandati homenidarme a la liziera, habbiamo commesso che essi homenidarme ritornino et rimagnino lì quelli lizieri, soto D. Nicolao da Pesaro, che sono al nuovo (?) per nui mandati. Exequirete adunque la cosa (con) molta diligentia che se convien, et sopra tuto cautella et secretezza advertendo che non ne possi esser fatto alcun nel condur questa cosa tanto cauta et secretissima.....del successo hora per hora ne darete aviso.

(firma illeggibile)

Lettera n. 281
17 sept. 1513

Potestati Seravallis

(Si avverte di qualcosa di molto importante, alla conoscenza solo di pochi: podestà del Cadore e di Serravalle)

....serano etiam zonti senza dubio li cavalli amndativi dal Tector nostro di Treviso, cum i capi dei quali né cum alcun altro sia chi si vogli parlerete de la practica, ma solum exequirete l'ordine del

XVII, 397: 17.12.1513

In uno scrutinio di 2 provveditori sopra l'Arsenale si candida anche Giovanni Vitturi, qualificato ' fo provedador in la Patria di Friul '.

XVII, 428: 31.12.1513

' Scurtinio di provedador zeneral in Friul, con ducati 80 al mexe'

Lista

* Sier Zuan Vituri, fo provedador in Friul qu. sier Daniel, 132.53

XVII, 440-441: 3.1.1514

E' da saper, eri sera fo mandato zoso di Pregadi sier Zuan Vituri, va provedador in Friul, e datoli danari, si parte questa matina per Trevixo e troverà il signor Malatesta di Soiano ch'era zà partito di Trevixo per andar in Friul etc.

XVII, 497: 23.1.1514

Lettera di Giacomo Badoer: ' Et nota, sier Zuan Vituri provedador zeneral scrive etiam lui unito '.

Di Treviso, di sier Hironimo Moro da cha' da Pesaro provedador zeneral, di 21: E nota, sier Sebastian Moro podestà non li vene contra, ma la matina lo vene a levar di casa, et acompagnarlo a messa a la Madona etc.

XVII, 500: 26.1.1514

lettera del Vitturi da Udine, del 24: ' Scrive esso provedador come era ussito di Udine con alcune zente e cavali lizieri, et quello ha facto '.

XVII, 524: 2.2.1514

Lettera del Vitturi del 29 gennaio, da Udine: i nemici ingrossano.

XVII, 529: 5.2.1514

Lettera del Vitturi, da Udine: i nemici si sono collegati e sono intenzionati di ' tuor ' Cividale.

XVII, 534: 6.2.1514

Lettera del Vitturi del 4: i nemici ingrossano.

XVII: 544: 8.2.1514

Lettera del Vitturi, dal Friuli: grandi preparativi dei nemici e loro adunata a Gradisca; non ancora usciti, però.

XVII, 553: 13.2.1514

Lettera del Vitturi, da Sacile: si prevede di perdere Udine, di difendere Cividale, di ritirare al Piave il grosso dell'esercito veneziano per aver via libera nella ritirata verso Treviso.

XVII, 555: 15.2.1514

Lettera del Vitturi, da Sacile: il nemico ha avuto Udine, Cividale e Cremons si sono arrese. I nostri sono in luogo sicuro.

XVII, 556: 16.2.1514

Lettera del Vitturi, da Sacile: i nostri si ritirano secondo l'avvan-

zare dei nemici.

XVII, 558: 16.2.1514

Lettera del Vitturi, dal Friuli: altra panoramica sull'avanzata del nemico.

XVII, 561: 17.2.1514

Lettera del Vitturi: i nemici vanno verso Osoppo ove c'è il Savorgnan, ' Matio dal Borgo capo di cavali lizieri con fanti...che tolse di Udene, e lo menò con lui per difender ditto loco, qual é fortissimo '.

XVII, 571: 19.2.1514

Lettera del Vitturi, da Sacile, del 18: ' Come eri andoe con 70 cavalli di stratioti fino a Maniago castelo in la Patria, per saper qual cossa de i nimici '. Seguono notizie p-articolareggiate . Il conte Frangipani é a capo dei nemici.

XVII, 573: 22.2.1514

Lettera del Vitturi, da Sacile. Osoppo resisté. Quelli di Udine hanno pagato una taglia di 4000 ducati.

XVII, 574: 23.2.1514

Lettera del Vitturi, da Sacile: Osoppo resiste, Portogruaro é fedele.

XVII, 576: 25.2.1514

Lettera del Savorgnan dal quale si apprende che scrive spesso al Vitturi.

Riporto la citazione Sanudo XVIII, 317:

In la Patria di Friul		balestrieri	ducati
11.4.1514	Strenuo Thodaro dal Borgo	39	236
18.5.1514	" Nicolò da Pexaro	60	264
	Farfanello da Ravenna	58	246
	Scandarbecho da Monte Peloso	24	104
	Silvestro di Aleardi	20	88
	Cesare da la Volpe	36	154

Ricerca su Giovanni Vitturi in Sanudo XVIII

XVIII, 5: 1.3.1514

Il capitano generale scrive a Venezia: ' di l'opinion sua, qual era di andar batando a la liziera con 200 homeni d'arme, li cavali lizieri et 1000 fanti electi, et con la zente, é in Friuli, andar a trovar i nimici sotto Oxoph, et stanno disordinati e sono pochi et li romperano certissimo, e a questo modo si averà liberato il Fiul...'

Lettera del Vitturi:

' Come i nimici erano pur sotto Osoph, domino Hironimo Savorgnan, ch'è dentro, si manteneva virilmente, ma pativa molto di aqua '.

XVIII, 14: 6.3.1514 é domenica

Lettera di Vitturi con notizia delle crudeltà compiute a Mazana dai soldati ed autorità tedesche.

XVIII, 21: 8.3.1514

Lettera del Vitturi con la notizia della perdita della Chiusa.

XVIII, 23: 9.3.1514

Lettera con la notizia che si perso Chiusa e che si conserva Osoppo.

XVIII, 25: 10.3.1514

Giunge a Venezia il prete traditore, catturato a Portogruaro, Bartolo da Marziano.

XVIII, 26: 10.3.1514

Nicolò da Pesaro ed il Sbrojavacca catturano il prete traditore nella zona di Portogruaro: ' (i villani) mandono a chiamar el Sbrojavacha et Nicolò da Pexaro condutieri nostri, che con cavali lizieri erano alozati lì propinqui, et questi sussitando i popoli e villani vicini, con zercha 40 cavali veneno adoso diti villani et preseno prima le barche acciò non potesseno ritornar...et il prete fuzendo fu preso da alcuni villani e condotto poi a li cavali lizieri, e cussì fo la vittoria '

XVIII, 13.3.1514

Lettera del Vitturi da Sacile: Osoppo resiste ed il Frangipani, dopo la sconfitta di Portogruaro, é sempre pronto a fuggire tenendo un cavallo sempre sellato vicino a sé.

XVIII, 35: 15.3.1514

Lettera del Vitturi da Sacile: Osoppo resiste.

XVIII, 38-41: 16.3.1514

Lettera del Vitturi da Sacile: Osoppo resiste e sono arrivati soldati nemici.

Vetturi ricordato in una lettera del Savorgnan: ' Lo magnifico misier Joan Vitturi, subito che siano zonti lì a Traves, se avii con 200 cavali lizieri electi '. (é un suo consiglio al doge)

XVIII, 44: 17.3.1514

Lettera del Vitturi da Sacile: ' esso provedador ando con...cavali a Porto Gruer per confortarli, et i nimici volendo trapolarlo, il conte Cristoforo in persona con 300 cavali electi veneno, et di ho-re do si scapoloe (si liberò) che in certo alozamento non fusse trovato da i nimici prediti. Et il Brojavacha recuperò Cordeva, qual era fato cesareo et li dete taja ducati 300....'

XVIII, 49: 18.3.1514

Lettera del Vitturi da Sacile: ' tutto ozi hanno fato le mostre di balestrieri de Farfarello e di Nicolò da Pexaro e quelli di Cesaro da la Volpe e quelli di Aleandro...Scriveno esser lì, tra cavali lizieri e homeni d'arme, 700 cavali et fanti 400; stano di bon animo ' XVIII 52-53: 19.3.1514

Il Vitturi ricordato in una lettera di Girolamo Savorgnan.

XVIII, 60: 21.3.1514

Lettera da Sacile: Cris-to-foro Frangipani é tornato sotto Osoppo.

XVIII, 62: 22.3.1514

Lettera da Sacile: il FRangipani si avvicina con intenzione di ' tuor Sazil '.

XVIII, 69: 26.3.1514 é domenica

Lettera di Vitturi da Sacile: si combatte ad Osoppo e si dice che i nemici verranno a Sacile.

XVIII, 95: 2.4.1514

Il Vitturi nominato in una lettera del Savorgnan.

XVIII, 101: 4.4.1514

Lettera del Vitturi da luogo tra Gradisca e Gorizia: ' come é lì con cavali lizieri venuto et il capitano zeneral vuol tuor l'impresa di Gorizia '.

XVIII, 106: Lettera di Antonio Badoer, del 3 aprile 1514, spedita dalle vicinanze di Gorizia: ricorda il Vitturi molto vagamente.

XVIII, 108; 5.4.1514

Lettera del Vitturi dai sobborghi di Gorizia: chiede la resa e gli rispondono che vogliono restare con l'imperatore.

XVIII, 113: 6.4.1514

Da una lettera: ' si é tolto anche da Gorizia, e si é tornati a Udenne, (da dove partono le lettere).

Il capitano generale ' lassa in Friul le zente che prima erano con domino Zuan Vituri provedador zeneral, et etiam domino Hironimo Savorgnan '.

XVIII, 118: 8.4.1514

Lettera del Badoer: sa che 100 cavalli e fanti nemici vanno a Cremons.

' Per la qual nova sier Zuane Vituri provedador di stradioti, ch'era li in Udene, con lui montò a cavallo et é andato verso Cremons; dil resto aviserà. In Udene non é cavali 40 e da zercha 150 fanti e non più...Cremons che si tien per la Signoria..'

XVIII, 121-122: 9.4.1514

Lettera da Udine di Giacomo Badoer: Frangipani é giunto a Gradisca, i fanti che dovevano difendere Cremons hanno abbandonato le loro posizioni...' et il provedador Vituri andò li et tolto a i nimici uno acro e alcune vituarie era con li cavali lizieri. poi scrive, in quello hora, per il ritorno di Nicolò da Pexaro capo di balestrieri, stato a Cremons, ha inteso come il conte Bernardin Frangipani (é il padre di Cristoforo frangipani),...e questo avviso l'ha per uno preson fece il prefato Nicolò da Pexaro etc...

Lettera da Udine dell'8: ' El provedador zeneral Vituri zonse li in Udene poi ch'el fe' quel danno in Cremons...'

XVIII, 126: 11.4.1514

Lettera del Badoer e del Vitturi da Udine: '...Item, il provedador zeneral cavalcherà subito con li cavali a quella volta...(Verso Cividale alla quale i nemici chiedono di arrendersi)'.

XVIII, 129-130: 13.4.1514

Lettere del Badoer e del Vitturi da Udine: i fiumi sono in gran piena.

XVIII, 132: 17.4.1514 lunedì di Pasqua

Lettere di Badoer e di Vitturi da Udine: Scrivono lettera alla comunità di Udine e di Cividale perché siano fedeli alla Serenissima.

XVIII, 138: 18.4.1514

Lettere del Badoer da Udine del 17: ' Come, in questa matina, il provedador zeneral Vituri havia cavalchato con li cavali lizieri e zente verso Maran per vededar non vadino vituarie per via di terra dentro; et questa note era stà presi do, quali andavano facendo adunation di zente dil paese per venir con le zente a le mane a portar vituarie in Maran over socorerlo, over per portar le page a li fanti boemi, over cavarli fuori e condurli a Gradischa, dubitando stando, in Maran, non periscano di fame....'

XVIII, 144: 19.4.1514

Lettera del Vitturi da Udine: ha impedito che i nemici aiutino Marano. ' ..volendo i nimici dar soccorso a Maran, nostri li hanno vededado, ita che non hanno potuto meterlo, etc...'

XVIII, 161: 26.4.1514

Lettera del Vitturi da Udine e del Savorgnan: ' e con le zente usuria in campagna con il provedador zeneral Vituri per strenzer Maran '

XVIII, 163: 26.4.1514

Lettera del Badoer da Udine: ' et quello zorno si dovea partir ilpro-
vedador zeneral e ussir in campagna con i cavali l'ha, perché avan-
ti non ha potuto ussir per esser stato a Civaldal per proveder de lì...'
XVIII, 164: Lettera del capitano generale al Vitturi: niente!

XVIII, 169: 28.4.1514

Lettera da Udine del Badoer: segnala spostamenti del nemico che si
fa sempre più forte.

XVIII, 171: 29.4.1514

Lettera del Vitturi: sarà fotocopiata. *(multo bene!)*

XVIII, 179: 4.5.1514

Lettera del Vitturi dal Friuli, (così non specificato).

XVIII, 180: 6.5.1514

Lettera da Udine del Badoer: Vitturi é corso a cavallo a Marano per
vedere di persona i preparativi.

XVIII, 188: 12.5.1514

Lettera del Vitturi ai suoi a Venezia da Marano con notizie sul Sa-
vorgnan.

XVIII, 206: 20.5.1514

Lettera del Vitturi, (non si sa da dove): alla notizia che da Gra-
disca partono soccorsi per Marano ' unde lui si messe in ordine con
li cavali lizieri, e tamen non fo nulla '.

XVIII, 212: 23.5.1514

Lettera del Savorgnan da Marano: ' come era tutto in hordine et or-
dinato li batagioni di fantarie, in uno li fanti usati, in l'altro
li soi provisionati, et le 2000 cernede comandate e le zente d'arme
stege in hordine e il provedador Vituri con li cavali lizieri, aziò
non vengi soccorso di Gradischa quando li vorano dar la bataja, qual
se li darà Marti. In questo mezo, atenderano a bombardar, e altrepar-
ticularità.

XVIII, 216: 24.5.1514

Lettera del Vituri da Udine: ' Et la terra rimase molto sopra de sì,
vedendo nostri non poter otenir Maran, et questo é, perché il Savor-
gnan non ha ubidientia; poi li nostri soldati non vol la Gata. '

XVIII, 224: 27.4.1514

Lettera del Vitturi da Porpedo: ' Scrive zercha questo dar di la ba-
taja; scusa le zente e non vi era ordine di averlo, sì per il fosso
dove era l'aqua granda, come etiam...

XVIII, 227: 29.5.1514

Da Venezia si invia una lettera al Vitturi ed ai colleghi res-pons
bili dell'impresa di Marano.

XVIII, 229: 30.5.1514

777. 2211-1

51173

Lettera del Savorgnan: ' El provedador Vituri, da Castel de Porpedo, scrive é lì e dà danari a li fanti, et altre particolarità, sicome in le letere si contien '.

XVIII, 242: 3.6.1514

Lettera del Vittrui da Porpedo: informa dei pagamenti e della partenza per Treviso di 200 fanti (a Marano era stato ucciso il loro contestabile da un colpo di ' schiopeto ').

XVIII, 248-249: 6.16.1514

(Possiedo la fotocopia)

1) Lettera di Jacopo Badoer: si porta l'anello di bolla del Vitturi che vicino a Gradisca ha combattuto e ferito il Frangipani.

Il 5 il Vitturi era stato sotto Marano: di qui per notizie avute pensa di tendere un aguato, sotto Gradisca, al Frangipani.

2) Il Vitturi manderà il Frangipani prigioniero a Venezia: notizie avute tramite un balestriere di Farfarello che é giunto da Vincenzo Capello provveditore dell'armata, il quale scrive a Venezia.

XVIII, 256-257: 9.6.1514

A Venezia é giunto, in casa del fratello del Vitturi, il conte Cristoforo Frangipani, fatto prigioniero da Giovanni Vitturi.

XVIII, 258: 9.6.1514

Lettera del Badoer e del Vitturi dalla galea: in campo con il Vitturi é giunto anche il prigioniero Frangipani che poi sulla galea viene consegnato perché sia condotto a Venezia.

XVIII, 273: 15.6.1514

Lettera da Marano: ' esser zonto in Gradischa 130 cavali e 1000 cernide, per il che haveano terminato che li cavali lizieri e il provedador Vituri e le zente d'arme andar dovesseno a star al Castel di Porpedo, e lui domino Hironimo Savorgnan restar con li fanti ala custodia di Maran e altre zente '.

XVIII, 281: 18.6.1514 é domenica

Lettera del Vitturi da Porpedo: ' Di sier Zuan provedador zeneral in la Patria fo letere, di eri, di Castel di Porpedo. Come, per venuti di Gradischa, ha che quella adunation, fo dito era in Gradischa, non é vera; solum venute 900 cernide, et li cavali erano di quelli soliti, ma li feva la note ussir e la matina intrar con altre bandiere, per dar fama venisse zente; siché le cose di Maran procederano bene et si seguirà '.

XVIII, 284: 20.6.1514

Di Friul, di sier Zuan Vituri, da Castel di Porpedo, a dì...Come, per soi esploratori tornati, à aviso certo esser venuti in Gradischa da fanti 2000, et cavali 400, tra i quali Marco Can con cavali 70, et voleno ussir per vegnir a socorer Maran; et scrive che lui non

y... ..

U 1170

si partirà e starà saldo lì, perché, velendo venir a socorer Maran, bisognerà che vengino per do strade: l'una per questo castello, dove l'è alozato; l'altra per la strada; siché li saranno a l'incontro etc....

Di domino Hironimo Savorgnan fo lettere date in campo soto Maran, a dì 18. Come à 'uto l'aviso dal Vituri soprascrito, et che lui starà saldo fino li mandi il signal che'l si levi, ch'è il suo anello di bolla, overo che sier Hironimo Miani, qu. sier Anzolo li vengi a dir si lievi; el qual é con il dito missier Zuan Vituri etc; anderà mia 3 ' XVIII, 288: 22.6.1514

Lettera del Savorgnan del 21: ' Come, havendo auto lettere dil provedador Vituri, che subito levar si dovesse di l'impresa et redursi da lui a Castel di Porpedo; perché havea in quella matina esser ussidi di Gradischa da fanti 2000 et cavali 500 et venivano per dare soccorso a Maran, de che era bon unirsi et esserli a l'incontro lassando qualche custodia a Maran e l'armada, unde Zuan Paolo Monfron e lui consultado, terminono levarsi et andar dal dito provedador con le zente, et cussì andono.

XVIII, 289: 23.6.1514

Lettera di Savorgnan del 21: ' Come le zente levate di l'impresa di Maran et li cavali lizieri andati verso Udene; siché l'impresa é sciolta, e lui anderà a Udene over oxopo, et li cavali di le zente d'arme se tirerà a la volta...'

Noto. Il dito campo nostro si levò di l'impresa di Maran a dì 21, hore 4 di zorno, per quanto mandò a dir sier Zuan Vituri, che i nimici erano aproximati certissimo e sperava di romperli...

XVIII, 295: 24.6.1514

Da Udine, lettera del Badoer: Savorgnan, ivi giunto, va a consultarsi con il Vitturi.

Lettera del Vitturi da Torsa: ' Come era lì con li cavali lizieri; i nimici erano a Castion, non si sa quello voleno far;...

Noto. Intisi i nimici aver brusato il Castello di Porpedo dove alozava li cavali lizieri. E nota. Il nostro campo era homeni d'arme 160, 1200 fanti usati, cavali lizieri 600; ma gran discordia fra questi tre capi: Zuan Paulo Monfron governador di l'impresa, sier Zuan Vituri provedador zeneral et domino Hironimo Savorgnan, e questa é stà la causa che non si ha fatto nulla ch'è stà grandissima loro vergogna e danno nostro e causa di assa' mal etc.

XVIII, 297: 25.6.1514

Lettera del Vitturi da Torsa: ' Scrive esser lì con li cavali lizieri e aver visto i nimici, quali é stà a maran e ritornavano in Gradischa, zoé 200 cavali in bianco et 1000 fanti, più presto cernide che altro '.

Lettera del Monfron da Aries: ' Si scusa di aver abandonà l'impresa di Maran malamente.....'

XVIII, 298: 25.6.1514

Altra lettera del Vitturi, del pomeriggio: ' Come ha 'uto avisi da Civald di sier Marco da cha' Pesaro provedador, come sentiva venivano zente alemane di sopra; per il che lui voleva andar alozar con li cavali lizieri a ...e star lì per dar favor a Civald e Udene; i nimici par siano... '

XVIII, 300- 302: 27.6.1514

Lettera del Vitturi da Udine ' come à aviso i nimici sono grossi, da fanti 1000, cavali 600, lanze 300 et 20 pezi di artelaria...'
Si scrive al Monfron ed al Vitturi che si comportino come ordinerà loro il capitano generale.

XVIII, 303: 28.6.1514

Da lettere; il Badoer ed il Vitturi mandano 250 fanti in soccorso di Cividale.

XVIII, 306: 30.6.1514

Lettera del Vitturi da Cividale: ' Come le zente nostre erano rimaste a Predoman vicino a Udene...Item, poi lui entrò dentro, et i nimici si erano retrati et andati verso Cremons; iudica vogliono tornar a Gorizia...'

XVIII, 322: 1.7.1514

Lettera del Vitturi da Cividale: ' Dil suo intrar lì e aver confortà tutti quei loro fidelissimi che meritano laude; et come i nimici hanno fato grandissimi danni e incendi a caxe e biave, et si sono retrati et vanno verso...'

XVIII, 324: 2.7.1514

Lettera del Vitturi da Castions: ' Come i nimici erano verso Strasoldo molto grossi, da fanti 2000 e cavali 500; e, scrive il Vitturi " io lo scrivo e non son creto (sic)". E come farano l'adunanza dil campo nostro...'

XVIII, 328: 4.7.1514

Lettera del Vitturi da Predoman: si é congiunto con il Monfron.

XVIII, 333: 6.7.1514

Lettera del Vitturi da Predoman: ' Come manda certi cavali verso Maran, per aver inteso i nimici voleano ussir per tuor certi animali e condurli dentro '.

XVIII, 336: 8.7.1514

Lettera del Vitturi da Predoman: i cavalli della citazione precedente erano di Teodoro dal Borgo e notizie varie.

XVIII, 355: 13.7.1514

Lettera del Vitturi da Strasoldo: notizie che non interessano.

XVIII, 362-363: 14.7.1514

Lettera del Badoer da Udine del 13: ' Come per uno st-afier di sier Zuan Vituri provedador zeneral, à inteso i nimici venuti verso lino-stri, quali erano a Castion, e quelli averli rotti e preso il dito provedador, né altro sa....'

Da Porto Gruer, letera di Marco Mezo del 13: Come ha inteso i nimici esser stati a le man con le nostre zente e quelle averle rote a Castion, et che il provedador Vituri con do cavali erano fuzito in Udene.....Et a non-a vene letere da Sacil, di Piero Longena conduttier nostro, drizate a sier Andrea Griti...come i nimici haveano rotto le nostre zente a Castions, et che il provedador havea dato l'ordine a lui dovesse star con le zente d'arme e le fanterie in ordinanza, havendo inteso, per lettere di Udene, che quella note i nimici erano per venir certissimo la matina a trovarli, zoé 3000 fanti e 800 cavali; unde, consultato esso provedador, disse saperà il tutto avanti 8 mia li fosse vicino. Tamen soprasonse i nimici, che non era scolte, né altro, e fono a le man con fanterie, e di le nostre sono morti da...; unde lui Piero con le zente d'arme si mosse a fuzer, et erano zonti lì a Sacil, mia...da Castion, e de li homeni d'arme ne mancano 13. Dil provedador Vituri non sa quello che sia, né dialtri nostri cavali lizieri etc.

(GioV Paolo Monfron é a Venezia. Farfarello era in viaggio verso Venezia, La Volpe stava andando nel Friuli)

XVIII, 365: 15.7.1514 Lettera di Todaro dal Borgo capo di cavali lizieri, di Valvason: ' come é lì con cavali lizieri, et manca solum il provedador Vituri con 35 cavali; siché é stà poca rota '.

Di Udene, di sier Jacomo Badoer luogotenente, di eri. Come era zonto lì da 100 fanti svalisati, et li havea dà recapito, et à 'uto letere di le zente nostre, qual é reduto in loco salvo; siché sier Zuan Vituri fo preso con zecha...di soi, che fe' testa, li altri fuzite-no. I nimici sono ritornati in Gradischa e Gorizia. Item, manda una letera auta dil dito Zuan Vituri scritta da Porpedo, poi é preson, qual manda a la Signoria.

Di sier Zuan Vituri sopradito olim provedador zeneral in la Patria, nunc preson di spagnoli, drizate al luogotenente di la Patria date.... Come si ritrova preson in Gradischa, e questo per non esser stà seguito da li altri; et che lui vigorosamente volse veder li nimici e non si dirà quello se diseva, ch'el non i volea veder; et lo prega voy far i soi conti dil suo credito e far sua madre habbi quanto é creditor dil suo servitio, acciò si possi sovvenir preson poiché la

fortuna cussì ha voluto; et che l'è ruinato per li incendi di Rialto, et che non pol scriver altro, ma se ricomanda.

XVIII, 373: 16.7.1514

Lettera da Sacile: ' Dil zonzer dil cavalier di la Volpe, e lì, iusta li mandati, li farano massa di le zente; non manca altri che'l provedador Vituri, ch'è stà preso, perché il suo cavallo, si dize, scapuzò, et..altri fanti spojati da 20 etc..

(Piero Marcello viene eletto nuovo provveditore nel Friuli)

XVIII, 376: 19.7.1514

Lettera da Udine. Sono tornati i fanti ' fo presi, spojati stati prigionieri a Gradisca, rilasciati su giuramento di non tornar a combattere per un mese e mezzo. 4 Dicono Marian Corso contestabele é preson insieme col provedador Vituri '.

XVIII, 430: 11.8.1514

Giovanni Vitturi si trova a Venezia ed organizza il pagamento della sua ' taja '. ' Disse grandissimo mal di stratioti era con lui quando el fo preso...'

Di Udene lettera del Badoer del 9: riferisce dell'arrivo del Vitturi e come sia venuto alle mani con gli stradioti e ' brancò la barba di uno loro capo. Si lamentano essi che non sono pagati '.

XVIII, 433-434: 12.8.1514

...Poi sier Zuan Vituri, era provedador zeneral in Friul e preso da todeschi, venuto qui l'altro eri, andò in renga e disse il modo di la sua captura, et i nimici erano 40 cavali soli, e nostri stratioti 200 et solum 5 lo seguitoe; siché gli altri si portano malissimo, e li biasimò molto forte, e merita esser cassi...

(Suo fratello Lorenzo ora é al suo posto a Gradisca)..Narrò il modo fu preso, e come il suo cavallo li fo morto soto da uno schiopo, et lui caschò in uno fosso, e lì fo fato preson, e il resto di stratioti fuzite; disse lui non era venuto a parole con niuno capo mai ' (Il vicedoge lo lodò)

XVIII, 439, 444, 473: segue la vicenda della sua liberazione, gli viene prolungato il tempo del pagamento: oltre 1000 ducati e due cavalli e vestiario di gran valore.
